

Cesare Sacchetti



L'amministratore delegato di Moderna, Stephane Bancel, ieri a Davos lo ha ammesso "candidamente". C'è un problema di domanda dei vaccini. Moderna ha provato ovunque a vendere le sue 30 milioni di dosi rimanenti ma nessun Paese le ha volute. Ci sarà un depopolamento certamente ma non nella enorme misura auspicata da Davos. Tra i fallimenti raccolti dal globalismo alla fine della farsa pandemica, c'è anche questo.

<https://twitter.com/PezntJournalist/status/1528808676814991360?s=19>

Twitter





La discussione del cosiddetto "trattato pandemico" è, come avevamo previsto nelle settimane precedenti, in alto. Il gruppo di lavoro dell'OMS non riesce a raggiungere un accordo nemmeno sulla bozza di un testo. Gli emendamenti che prevedevano una cessione di sovranità sono stati già stralciati e, ora, nel migliore dei casi per l'OMS, il trattato arriverà, se arriverà, solamente nel 2024. Le divisioni tra gli Stati membri sono profonde e radicate e sono numerosi gli Stati che non hanno alcuna intenzione di trasferire il proprio potere decisionale all'OMS in materia di fantomatiche pandemie.

Dunque non c'è nessun vero e serio rischio che l'OMS possa assumere dei poteri straordinari per il semplice fatto che gli Stati nazionali non hanno alcuna intenzione di darglieli. Lo spauracchio del governo mondiale imminente ventilato dai soliti falsi profeti della paura si è afflosciato subito. La fase attuale che viviamo è quella nella quale il potere viene trasferito dalle entità sovranazionali agli Stati nazionali. La fase che viviamo è quella del mondo multipolare.

https://www.wnd.com/2022/05/withdraws-12-biden-sovereignty-amendments-amid-fierce-opposition/?utm_source=Twitter&utm_medium=PostTopSharingButton&utm_campaign=websitesharingbuttons

24 Mag 2022 La spaccatura

controinformazione.info/la-spaccatura/

May 24, 2022

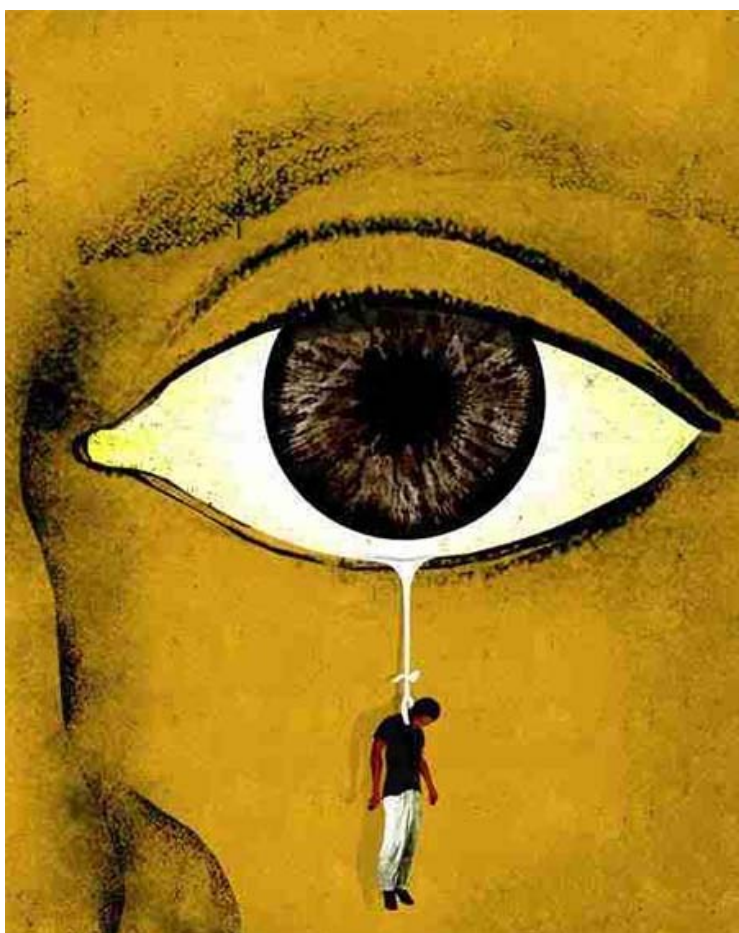
di Lorenzo Merlo

L'impegno di alcuni a fare presente che le cose non erano proprio come ce le raccontavano pare non abbia graffiato neppure la vernice governativa. Eppure, ci sono segni per pensarla diversamente. Piccolo campione di redenzione sociale.

Il 16 maggio 2022 ho visto La Spezia.

Non erano studenti arrabbiati, facinorosi black bloc, non c'erano caschi e scudi improvvisati, né spranghe, mazze da baseball e bottiglie accese. Erano persone comuni, quelle che ci incrociano in tutte le strade tutti i giorni, con famiglia, responsabilità, rate, mutuo e anziani a carico. Non avanguardie bombarole, ma individui consapevoli fuoriusciti dall'amebico barilone del benpensiero.

Lo si capiva dai vestiti, dal taglio dei capelli, dal comportamento. Dall'età media, brizzolata e un po' appesantita. Segni di una matrice, se possibile, di polo opposto a quello sovversivo, strumentale, extraparlamentare, provocatorio. Segni di persone e basta – loro sì la maggioranza – incapaci di violenza. **Alzavano le braccia contro il ministro della salute in visita alla città levantina. Urlavano “vergognati” perlopiù, e “assassino”.** Unione spontanea di voci non organizzate, non politicizzate, facilmente dette no-vax.





Apparentemente, le molteplici e reiterate denunce informali e formali alle scelte e imposizioni relative alla protopandemia del governo e della politica, emesse da coloro che non hanno voluto né potuto sottomettersi al verbo venduto come scienza, non hanno prodotto granché. Nessuno schieramento parlamentare ha voluto rivedere le proprie posizioni prendendo le distanze dall'ordine governativo. Nessuno di questi ha creduto di dover denunciare l'estromissione di se stesso dal processo decisionale e democratico. Come un rompighiaccio timonato da remoto, la motonave Italia – nonostante le molteplici e reiterate denunce informali e formali – non ha modificato di un punto la rotta comandata.

“Apparentemente” però.

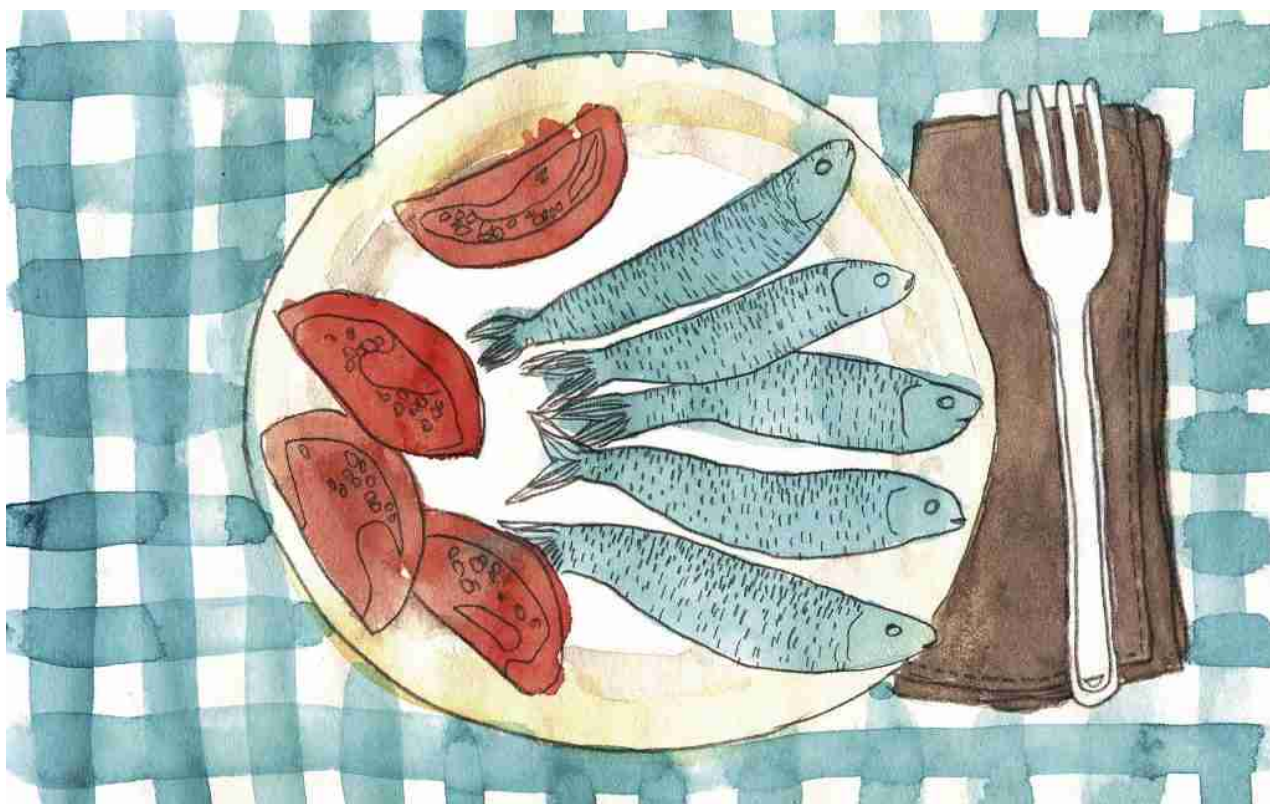
È La Spezia che lo segnala, lo dice, lo urla.

Se i numerosi argomenti relativi a intrugli, restrizioni, coprifuoco, confinamenti, tessera a punti, didattica a distanza, obbligo delle maschere, vigile attesa, censura, radiazioni, eroismi, ossigeni sicari, messe in scena, proclami di garanzie vaccinali, criminalizzazione e ciarlatanizzazione dei dissenzienti, effetti collaterali, great reset, 5G, digitalizzazione

non sono riusciti ad arrivare al timone, hanno quantomeno avuto diffusione sufficiente affinché gente comune alzasse i pugni e urlasse “vergogna”. In un certo senso sociale, si tratta forse del maggior sintomo di un profondo dissenso visto in Italia.

Ma il tanto sopra elencato, composto da punti di convergenza di mille autori e critici, nonostante le evidenze a loro favore che il tempo ha già fatto emergere, non ha avuto la forza sufficiente a contrastare le linee guida ultragovernative, non ha ottenuto granché, neppure l’idea su come unirne il peso in un’unica testa d’ariete. Si potrebbe parlare di insuccesso se l’ottica fosse di tipo produttivistico. Ma insuccesso non è.

L’impegno dei mille individui ha invece generato o raccolto la spaccatura sociale. Popolo e istituzioni incredibilmente separati. Così come la dominante politica progressista si era liberata dei lavoratori, ora vediamo questi prendere le distanze dalle istituzioni. Se la storia è una risultante, non ci si può più esimere dal constatare il pieno disastro statale.



Nel processo di demolizione delle istituzioni, l’asservimento dei media – per quattro denari di governo – lascia interdetti, così quello dell’Ordine dei giornalisti, dei medici e di altro. Ma non è una spaccatura indesiderata. Non abbiamo a che fare con stupidi suicidi del palazzo. I nostri interlocutori sono oculati socio-architetti. Ciò a cui stiamo assistendo non è composto da tessere scriteriate.

Pare che qualcuno a La Spezia se ne sia accorto. La speranza è che si estenda. Ciò che non hanno potuto Sgarbi, Freccero, Agamben, Cacciari, Mattei, Mini, Orsini (quanto è valso per il Covid, vale ora per guerra della Nato), pare nei poteri di tutti i signor Rossi. Loro non scrivono, non rilasciano interviste, non partecipano a infect-show. Loro non credono più. Sanno che lo stato non li rappresenta. Sanno invece che quanto sentiranno dagli esponenti delle istituzioni sarà cosa di cui dubitare, cercheranno il vero significato

oltre le parole.

L'ha detto la tv, da formula di verità è divenuta voce da cui guardarsi.

La spaccatura è ora una voragine.

-
-
-
-